www.ilnuovocorrieredellasila.it

€ 1,00

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) **n° 7 - 5 luglio dell'anno 2016**
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

LE STELLE DELLA SILA pag. 3

IN CANOA SULL'ARVO pag. 4

RITMI RURALI pag. 4

SUCCURRO TORNA IN GIUNTA pag. 9

Dopo i riconoscimenti dell'Unesco

La Sila, al centro del Mondo

Occorrono ora però investimenti pubblici e privati per provocare un'azione sinergica di sviluppo

I diversi riconoscimenti internazionali che in questi ultimi tempi stanno ponendo all'attenzione dell'opinione pubblica l'Altopiano Silano, con la sua natura incontaminata e le sue bellezze paesaggistiche di rara fattura, dovrebbero far meditare gli enti pubblici e gli imprenditori calabresi per guardare alla Sila come occasione di sviluppo per il rilancio dell'intero turismo calabrese. La distanza tra mari e monti è talmente esigua da non comportare difficoltà a chi intende mettersi in viaggio sul nostro territorio. Il recente riconoscimento dell'Unesco è un invito a riscoprire la maestosità delle nostre pinete, la bellezza dei nostri laghi incastonati come gemme preziose nel verde dei prati, la salubrità delle nostre montagne e l'accoglienza della sua gente. Al Parco Nazionale della Sila che si è tanto adoperato per il riconoscimento dell'Unesco va demandato ora, con più autorità, il compito di salvaguardare questo territorio da eventuali "attacchi nemici" che potrebbero comprometterne il futuro.

a pag. 5

L'editoriale

Le scritte sui muri

C'è chi si sforza a rendere un pochino più bello questo nostro paese, tinteggiando le mura esterne della propria casa con un colore più o meno vivace che annulla, comunque, il grigiore del cemento armato e, c'è chi, invece, "lavora" a vanificare gli sforzi di questi cittadini amanti del bello, andando a scrivervi sopra le pareti, magari quella più in vista, frasi e messaggi stupidi e privi di senso. Sarebbe bello che un pretore o un giudice qualsiasi, una volta pescato l'autore del misfatto, magari con l'ausilio delle telecamere di qualche negozio vicino, lo condannasse a riverniciare a proprie spese l'intero stabile. Un esempio che servirebbe a frenare l'invadenza di questi grafomaniincoscienti. ■

a pag. 4

Rosaria Guzzo
Commissario Corap

a pag. 6

Farfalle simbolo di bellezza

a pag. 11

Impresa storica

Ai politici: "Amate la Calabria"

a pag. 7

Scarfone vince Corrinfiore

e, ancora...

Teatro al Timpone a pag. 9
Si emigra pure per salute a pag. 10
Festeggiati i 110 anni della BCC a pag. 11

BCC CREDITO COOPERATIVO Mediocrati
110 ANNI DI VALORE 1906-2016

Diminuito il numero delle nascite

Il paese fortemente in calo demografico

Al 31 dicembre 2015 la popolazione residente si assesta a 17.372 abitanti

Redazionale

I nodi prima o poi arrivano tutti al pettine, così anche quello demografico che ha determinato la riduzione del numero di alunni per le scuole di ogni ordine e grado, ci deve far riflettere per due motivi. Primo perché il calo demografico è indice di invecchiamento e di abbandono di una comunità; secondo perché andandosi sempre più assottigliandosi determina la perdita di classi e di posti di lavoro. Un solo dato per farci riflettere. Nel 2010 i ragazzi nati in quell'anno e residenti a San Giovanni in Fiore risultano 132 (66 maschi e 66 femmine) più 38 nati nel primo quadrimestre dell'anno successivo (20 maschi e 18 femmine) che messi insieme andranno a formare, per l'anno scolastico 2016-17 otto prime classi da dividere fra i tre circoli didattici operanti sulla piazza. Nel 2010 la popolazione censita ammontava a 18.049; al 31 dicembre 2015 il numero di abitanti ammonta a 17.372, con una secca perdita di 677 unita. Tra gli attuali residenti figurano 573 immigrati, in prevalenza marocchini, rumeni, albanesi e cinesi. Andando di questo passo il paese è destinato a sparire, non subito, ma certamente nei prossimi decenni. E questo perché i giovani residente a San Giovanni in Fiore che intendono mettere famiglia, non trovando lavoro in loco, sono costretti ad emigrare. Quei pochi che riescono a sopravvivere facendo "salti mortali" non vanno al di là di uno, massimo due, figli. Di conseguenza la popolazione scende sempre in modo vertiginoso penalizzando i diversi settori della vita sociale della comunità: riduzione dei servizi pubblici, soppressione di presidi importanti come quelli sanitari, ferroviari, militari, postali, logistici, eccetera. Se qui non si interviene con un serio programma di risanamento sociale a lunga scadenza, addio "Città di Gioacchino", addio "Grosso centro silano", addio "Capitale della Sila" ecc. ■

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

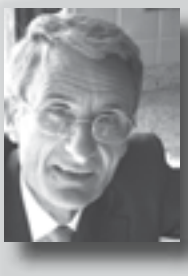
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore



Corsivo di Saverio Basile

Quante promesse non mantenute

Credo che il popolo sangiovannese sia per natura fatalista, nel senso che si abbandona con rassegnazione e passività agli eventi e al proprio destino, considerandoli dettati da una volontà superiore e quindi di conseguenza ineluttabili. Non si spiegano diversamente le tante promesse non mantenute da parte di politici, enti e responsabili di strutture territoriali, fatte solitamente in prossimità di competizioni elettorali. Com'è possibile promettere il potenziamento dell'ospedale e poi non attuarlo? Com'è possibile promettere il ripristino della Ferrovia Silana quando sono già stati ceduti i caselli cantonieri e i binari sono stati divelti dai ladri di materiale ferroso? Com'è possibile promettere il ritorno dei vigili del fuoco sapendo che c'è carenza di personale e di mezzi nei comandi provinciali? Com'è possibile promettere la riapertura della scuola alberghiera quando non c'è volontà di avviare seriamente una politica sull'istruzione professionale? Com'è possibile promettere questa o quella infrastruttura quando si è consapevoli che non è facile realizzarla? Allora, per favore, promettete di meno e così ci mettiamo l'anima in pace! ■

AVVISO AI LETTORI

Questo è l'ultimo numero che spediremo a quanti non sono in regola con l'abbonamento. Esigenze amministrative non ci consentono di continuare anche perchè non siamo in grado di stabilire se il giornale è gradito oppure no. ■

Lettere

Il Timpone una risorsa

Ho avuto modo di seguire quest'anno con immenso piacere il festival teatrale che si è svolto su quella splendida terrazza di via Casenove e così ho avuto modo di apprezzare le bellezze del nostro vecchio centro storico che ritengo di grande valore artistico e culturale. Forse è la parte meglio conservata del nostro paese, escluso qualche piccolo "scempio" che si è in tempo ancora a modificare. Però non ho potuto non costatare il grande abbandono dell'intera zona che pure costituisce un patrimonio di inestimabile valore. Vivo in Toscana e quando vado in giro per quei paesi che hanno conservato intatte le loro caratteristiche medioevali, mi fa rabbia pensare al mio paese che non ha avuto mai amministratori capaci di programmare interventi seri e duraturi per conservare al meglio questi quartieri cittadini. Devo dare atto a *Gunesh*, l'associazione voluta e gestita da Alfredo Federico se la zona dispone di una toponomastica degna di un quartiere antico; se ha tracciato le diverse stazioni della Via Crucis con accettabili bozzetti della vita di Gesù e se ha ornato qualche piazzola del rione con quadri ispirati al *Liber Figurarum* di Gioacchino da Fiore, *l'abate di spirito profetico dotato*, conosciuto in tutto il mondo ma non certamente apprezzato dai suoi concittadini. Per non parlare delle annuali manifestazioni che la medesima associazione organizza in questa zona per richiamare gente del luogo e forestieri per ribadire che il "Timpone c'è!". Altro grazie, mi corre l'obbligo di manifestare pubblicamente anche al dott. Mario Belcastro, medico dell'ASP, che mattina e sera si sostituisce al "sacrista" aprendo e chiudendo quel gioiello di chiesa che è la "Chiesa della Cona", per consentire ai turisti di poterla visitare e ai fedeli di potersi intrattenere in preghiera. Se non ci fossero queste due persone il Timpone e la Cona sarebbero certamente ancora più abbandonate.

Gianni Iaconis

Il Timpone potrebbe essere una risorsa turistica se ci fossero stati meno interventi devastanti, ma soprattutto se nel corso degli anni ci fosse stato un occhio di riguardo da parte degli amministratori comunali. Attenzione che invece non c'è stata. Abbiamo avuto modo di pubblicare in passato alcune foto scattate negli anni '50 da un nostro concittadino emigrato negli Stati Uniti, dove una gradinata a pietre che dalla Cona scendeva al ponte sul Neto, offriva un'immagine di alto valore paesaggistico. Poi a qualcuno è venuta in mente la felice idea di demolire quella gradinata per consentire il transito delle auto, non valutando il danno che ne poteva venire a quella zona e al "Ponte della Cona" non idoneo a sopportare il peso di automezzi carichi di legna o di altri materiali pesanti. Infine, il Comune ha perso l'opportunità di partecipare ai "Progetti integrati per la riqualificazione, recupero e valorizzazione dei Centri storici della Calabria - FESR 2007-2013" rinunciando a consistenti finanziamenti messi a disposizione della Comunità Europea con cui poter degnamente recuperare gran parte del patrimonio abitativo. Oggi su via Timpone, via Cona e strade limitrofe, il 10% delle abitazioni sono abbandonate e, in parte, pericolanti perché presentano il tetto sfondato, gli infissi cadenti e le porte di ingresso traballanti ed un'altrettanta percentuale di immobili, ha urgenza di interventi di restauro. Solo che questi tipi di interventi conservativi non possono essere affidati ai singoli proprietari ad evitare gli scempi evidenziati. Urge un intervento di riqualificazione generale che deve essere fatto sotto l'egida della Soprintendenza alle Belle Arti che ne delinei l'unicità di ogni singolo intervento. Siamo d'accordo anche noi nel dire grazie a Gunesh e al dott. Belcastro per l'impegno profuso in favore di questo antico quartiere del nostro paese. ■

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Presentato nella sede del Parco Nazionale della Sila

"Gli impianti idroelettrici silani"

Autore il prof. Giancarlo Principato docente presso l'Unical

di Luigi Basile

Giancarlo Principato e Michele Laudati

Copertina del libro

"Il mio libro, *Gli impianti idroelettrici silani*, illustra le caratteristiche in termini tecnici degli invasi che sono stati realizzati a partire dagli anni '20 nel comprensorio del Parco Nazionale della Sila e che rappresentano non solo un polo idroelettrico fra i più importanti in Italia ma nello stesso tempo una eccellenza a livello turistico e ambientale", ha sottolineato l'autore **Giancarlo Principato** parlando con i giornalisti presenti.

Dopo aver richiamato le fasi storiche che hanno caratterizzato la realizzazione degli impianti idroelettrici Silani, l'autore ha descritto accuratamente le caratteristiche delle dighe, dei relativi invasi e delle centrali di produzione. "L'idroelettrico – sostiene il prof. Principato - è la forma di produzione dell'energia elettrica da fonte rinnovabile più rilevante tra quelle di cui il nostro Paese dispone in proprio. È certamente quella fisicamente più efficiente, il cui processo produttivo avviene a zero-emissioni sia per quanto riguarda la CO2 sia per qualsiasi tipo di inquinamento atmosferico".

Ciò nonostante, - è stato fatto notare durante il dibattito - a livello politico e di opinione pubblica, questa forma di generazione dell'energia vive oggi una fase piuttosto sfavorevole: ignorata quasi sistematicamente dai mass-media nella citazione e trattazione delle diverse fonti rinnovabili (vento, sole, biomasse, geotermia), colpita dalle norme ambientali senza un'adeguata attenzione alle specificità delle situazioni, penalizzata nei progetti di riorganizzazione della gestione idrica su larga scala territoriale in rapporto specialmente alle esigenze idropotabili ed irrigue. Tutto ciò appare del tutto ingiustificato specialmente quando a farne le spese sono gli impianti di produzione esistenti.

"Tuttavia con il nuovo millennio, - fa notare il docente dell'Unical - si sta affermando a livello politico internazionale una nuova visione dei temi che investono il rapporto tra energia e ambiente con un deciso impegno della Unione Europea verso le energie rinnovabili. In questo nuovo contesto, la *questione idroelettrica* si pone come un tema che necessita di essere esaminato secondo un'ottica diversa da quella prevalente degli ultimi decenni, non tanto come una questione puramente energetica ma essenzialmente come una problematica complessa che investe in modo significativo anche aspetti socio-economici e ambientali. Da una parte si tratta, come detto, di una risorsa pulita e dall'altra di una risorsa che per essere utilizzata comporta impatti sugli ecosistemi fluviali e sul paesaggio che lo stesso ambiente fluviale rappresenta; impatti che, tuttavia, in determinate condizioni e situazioni, possono essere razionalmente controllati e ridotti fino a essere considerati quasi trascurabili".

Una questione di sostenibilità ambientale, dunque, da affrontarsi con capacità di discernimento, competenza e senso di responsabilità. Ed ha fatto bene il Parco Nazionale della Sila a pubblicare questo lavoro del prof Principato, che è docente associato di Costruzioni idrauliche presso l'Università della Calabria, il cui contributo d'idee può essere annoverato tra le "idee vincenti". ■

Per iniziativa de *Il Quindicinale*

Assegnate le "Stelle della Sila"

I Premi sono andati a Saverio Basile, Torrefazione Iaquinta e alla Società Crotone Calcio

Anche quest'anno nell'ambito dei festeggiamenti del santo patrono della nostra città, San Giovanni Battista, *Il Quindicinale,* ha voluto conferire le "Stelle della Sila 2016", un appuntamento culturale che si ripete da cinque anni. Per questa quinta edizione le stelle sono andate, al nostro direttore **Saverio Basile:** "per la sua lunga esperienza nel mondo dell'informazione e per aver divulgato, tramite stampa, radio e televisione, le notizie sulla Sila e San Giovanni in Fiore"; alla Torrefazione Iaquinta, rappresentata dal suo direttore commerciale, **Biagio Iaquinta**: " per aver fatto conoscere il nome di San Giovanni in Fiore nel mondo, attraverso la propria Azienda di torrefazione di caffè" e alla Società Crotone Calcio, rappresentata dal segretario amministrativo: "per aver compiuto l'impresa storica della serie A, con l'augurio di una lunga permanenza". A consegnare i premi, poco prima che iniziasse il concerto di **Michele Zarrillo**, nell'Anfiteatro dell'Ariella strapieno di spettatori, il direttore del periodico **Antonio Mancina** e i redattori **Maria Teresa Cortese** e **Francesco Foglia**. Poi lo spettacolo è proseguito con il concerto del bravo cantautore romano che ha entusiasmato il pubblico fino a notte tarda. ■

Riconoscimento dell'Unesco per l'Evangeliario greco-bizantino

Il Codex torna a casa!

Restaurato e reso più prezioso dall' Icrcpal

di Francesco Rizzo

Dopo un accurato e delicatissimo restauro, eseguito dall'*Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario* di Roma, diretto dalla dott.ssa **Maria Letizia Sebastiani**, torna a Rossano, a fine giugno, il preziosissimo *Codex Purpureus Rossanensis,* evangeliario miniato greco-bizantino, che contiene l'intero Vangelo di Matteo, quasi tutto quello di Marco e una parte della lettera di Eusebio a Carpiano sulla concordanza dei Vangeli. Il manoscritto, che è un vero e proprio "unicum", è straordinariamente prezioso per arte e struttura, ma anche per i suoi valori biblici e storici. Le bellissime miniature conservate nel Codex sono quindici. Di esse, dodici raffigurano episodi della vita di Cristo mentre le altre riproducono rispettivamente il "Canone della concordanza tra i Vangeli", la lettera a Carpiano e la figura di Marco intento a scrivere il suo testo assistito da Sophia, la Divina Sapienza. La loro magnificenza è, fra l'altro, dovuta alla perfezione del tratto, alla brillantezza dei colori, alla caratterizzazione e alla mimica dei volti, alla composizione complessa ma di facile lettura delle scene e infine alla dinamicità che caratterizza sia le scene che molti singoli personaggi. La loro esegesi storico-biblica ci svela poi particolari molto importanti circa usi e costumi dei primi secoli dell'era cristiana, come l'apparato di un tribunale romano, la disposizione dei commensali a tavola (il personaggio più importante è a uno dei lati e non al centro come ne "L'ultima cena" di Leonardo), l'abbigliamento dei Sommi Sacerdoti, la posizione dell'orante e altro ancora. In ultimo si può notare come la tav. VIII, Cristo nel Getsemani, possa essere considerata come il più antico notturno della storia dell'arte. La datazione del Codex, il luogo in cui è stato realizzato, le motivazioni e le modalità del suo arrivo a Rossano non sono certi. La maggior parte degli studiosi pensa per la datazione al VI secolo; per la provenienza ad Antiochia di Siria o a Cesarea di Palestina attraverso Costantinopoli; per motivazioni e modalità sia all'ondata migratoria dei monaci greco-orientali, avvenuta nel VII secolo a causa del primo iconoclasmo, sia a una donazione di qualche nobile aristocratico della corte di Bisanzio all'Autorità civile o religiosa di Rossano, città di grande vitalità e importanza dell'Impero bizantino in Italia.

Il prezioso volume è stato segnalato per la prima volta nel 1846 dal giornalista **Cesare Malpica** ed è stato scientificamente studiato, nel 1879, dai tedeschi **Oscar von Gebhardt** e **Adolf Harnack**, che lo sottoposero all'attenzione della cultura internazionale e ai quali si deve la sua titolazione. Il Codex, nei secoli, è stato protagonista di alterne vicende. Certamente è stato usato in Cattedrale come evangeliario delle feste canoniche fino alla metà del XV secolo. Fino a tale epoca, infatti, a Rossano si parlava il greco. Poi è caduto nel dimenticatoio fino alla riscoperta del Malpica. Da allora e fino ai nostri giorni è stato oggetto di studi nazionali e internazionali, conservato, purtroppo, per lunghi periodi con molta approssimazione nel locale Museo Diocesano. È stato oggetto di più interventi di restauro, alcuni dei quali di poca accorta fattura che ne hanno peggiorato lo stato di conservazione. L'intervento ultimo, voluto da S.E. mons. **Santo Marcianò**, già arcivescovo di Rossano-Cariati, cui è stato di recente sottoposto dall' ICRCPAL, lo ha sicuramente restituito ad una dimensione strutturale e conservativa d'avanguardia, ad oggi insuperabile, conferendo ad esso l'immagine che più e meglio si conviene a un prezioso, iscritto, nell'ottobre scorso, dall'UNESCO nel *"Memory of the world register"*. Il 2 e il 3 luglio prossimi il ritorno del Codex sarà festeggiato a Rossano con una serie di importanti eventi programmati dall'Arcidiocesi e dal suo pastore mons. **Giuseppe Satriano**; quindi sarà visitabile nel Museo Diocesano, anch'esso ristrutturato e rinnovato. Un'altra perla, dopo quella appena inaugurata del nuovo Museo Archeologico di Reggio, di cui si può fregiare una Regione con mille problemi, ma che ha visto passare lungo le sue contrade la grande storia del nostro Paese, al quale, non lo dimentichiamo, ha dato anche il nome. Chi visiterà il Museo Diocesano di Rossano potrà disporre di una bella guida del Codex in sei lingue (italiano, inglese, francese, tedesco, russo e spagnolo) prodotta dal GAL "Sila Greca" a valere sui fondi comunitari Leader della programmazione 2006/2013. ■

Sci e Canoa due sport d'alta montagna

Per rilanciare il turismo in Sila

Così Lorica si prepara al ruolo di stazione di grandi eventi di sport aquatici

di Caterina Mazzei

Dopo la lunga attesa, può finalmente avere inizio nel cuore del Parco della Sila a Lorica, nella splendida cornice del lago Arvo, una grande stagione di sport. Ha preso vita anche se pur parzialmente, il centro dedicato alle discipline della canoa e del canottaggio, realizzato lungo le sponde del Lago Arvo, ricadenti nel nostro comune. Punta di diamante dei campi di gara del sud Italia, negli ultimi anni Lorica ha risentito di una certa flessione che ha portato il grande circuito della canoa a preferire località che meglio hanno saputo cavalcare l'onda del cambiamento. Con l'apertura del Centro sportivo e con le pratiche ben avviate per l'affiliazione alla Federazione Italiana Canoa Kayak della Canottieri Lorica, la località silana si appresta ad effettuare un rilancio alla grande per tornare ai fasti di un tempo. Il primo appuntamento è stato il Campionato Regionale Open Velocità master 200 – 500 - 1000 e subito dopo la Gara Regionale Open Canoa giovani. Alla presenza del sindaco di San Giovanni in Fiore **Giuseppe Belcastro**, di altre autorità locali e di alcuni membri della Federazione Italiana Canoa Kayak poi, è stata inaugurata la struttura, all'avanguardia nel panorama italiano. Lo spettacolo non è finito comunque qui, anzi gli organizzatori vogliono raddoppiare. Nel mese di luglio lo stesso campo di gara, il bellissimo lago Arvo, ospiterà altre competizioni che vedranno la partecipazione di oltre milletrecento atleti provenienti da undici paesi. Insomma, per Lorica, almeno lo speriamo, sarà un'estate di eventi di sport acquatici tutti da vivere. Diciamo che se oggi questo tipo di sport ha preso piede in Sila lo si deve ai tecnici della nazionale russa di canottaggio che nel 1970 scelsero la località silana per i loro allenamenti in vista del campionato mondiale in programma a St. Catharines in Canada. Ci sono voluti trent'anni per progettare e realizzare una struttura in grado di ospitare gli appassionati di questo coinvolgente tipo di sport. E così ora Lorica punta al suo rilancio turistico con lo sci e la canoa. ■

Nell'ambito dell'Estate Florense, una giornata dedicata al villaggio Germano

Ritmi rurali

Musica e giochi popolari per riscoprire la natura

Nel programma dell'Estate Florense promossa dall'assessore al turismo, **Antonio Nicoletti**, in collaborazione con la Pro Loco e alcune associazioni culturali, è stata inserita anche una giornata per far conoscere uno dei più suggestivi villaggi della Sila: il Germano, antico borgo sede di segherie e cantieri per la lavorazione del legname dei boschi circostanti e successivamente uno dei più importanti villaggi della Riforma agraria. Un apposito Comitato Villaggio Germano, sorto per l'occasione, ha dato vita alle manifestazioni denominate "Ritmi rurali" con escursioni organizzate da Ecotrails, giochi popolari di una volta, tanta musica, un pranzo rurale all'aperto davanti all'ex Albergo "Il Pino" costruito dall'OVS e una relazione per ricordare la storia di questo centro che il 20 novembre 1949 vide la presenza del presidente del Consiglio dei ministri, **Alcide De Gasperi**, per dare l'avvio alla Riforma agraria in Calabria in virtù di una legge dello Stato democratico e successivamente del ministro dell'agricoltura **Antonio Segni** e del sottosegretario **Luigi Gui**, i quali in tempi diversi vennero qui a consegnare le chiavi dei primi poderi assegnati ai contadini sangiovannesi. Un villaggio, insomma, che ha una storia tutta da raccontare per le future generazioni. Quindi l'iniziativa certamente meritoria, quella di domenica 26 giugno, che avrebbe meritato però qualche visitatore in più per fare capire anche l'importanza di quel monumento a De Gasperi posizionato al centro dell'area destinata alla socialità di quei contadini divenuti finalmente, padroni di un pezzo di terra da coltivare. ■

Nominata Commissaria del Corap

Rosaria Guzzo d'origine sangiovannese

Dirigente regionale con pieno mandato di costiuire l'organismo economico

La Giunta regionale riunita, sotto la presidenza del governatore **Mario Oliverio**, ha ascoltato l'informativa data dal presidente e dall'assessore allo "Sviluppo economico" **Carmen Barbalace** sulla presa d'atto delle dimissioni presentate dal commissario straordinario del Corap (Consorzio regionale per le attività produttive) **Giulio Oliverio**. La Giunta, sulla base di quanto emerso, al fine di garantire gli adempimenti di legge che prevedono l'istituzione del Corap, ha nominato quale nuovo commissario la dirigente del Settore Ragioneria Generale del Dipartimento Bilancio, **Rosaria Guzzo**, con il preciso mandato di assumere il provvedimento di costituzione del Corap, entro e non oltre il 30 giugno prossimo e di assumere i provvedimenti necessari alla costituzione e riassunzione dei contenziosi pendenti, al fine di tutelare l'interesse pubblico. "Pertanto, - ha precisato l'assessore Barbalace - le dimissioni di Giulio Oliverio, non inficiano, in alcun modo, il necessario processo riformatore per il quale è impegnata questa Giunta regionale". È piuttosto necessario recuperare un ritardo non più sopportabile che, purtroppo, ha caratterizzato la gestione commissariale in questi mesi e che ha gravato sulle risorse umane e sulle attività delle Asi. Subito dopo la nomina, la dott. Rosaria Guzzo ha provveduto a convocare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per un'informativa sull'intera situazione. ■

Carmen Barbalace

Rosaria Guzzo

Torna il mercatino "Campagna amica"

La "Campagna amica" promossa dalla Coltivatori Diretti è tornata con il suo mercatino su via Roma dove sono stati esposti prodotti tipici del luogo dagli ortaggi ai salami e dai formaggi alla frutta. Un'occasione per constatare che conviene acquistare a "chilometri zero" sia per la qualità e sia per il prezzo. ■

La ricca collezione dell'ing. Belcastro doveva essere il "pezzo forte" del Museo della Biodiversità

Farfalle, simbolo di bellezza

Ora si trova al Cupone ospite del Parco Nazionale della Sila

di SaBa

Per quei sangiovannesi che hanno avuto modo di visitare il Museo delle farfalle allestito nell'Azienda del Corpo Forestale dello Stato presso il Centro dimostrativo del Cupone un po' di rabbia è giustificata. Perché quella bella esposizione sotto vetro di farfalle, coleotteri, lepidotteri ecc. (22 mila esemplari bene in vista!) era destinata a costituire il Museo della Biodiversità che sarebbe dovuto entrare in funzione nel nostro paese in una delle palazzine della dismessa stazione ferroviaria, opportunamente ristrutturata allo scopo nell'ambito del Piano di sviluppo urbano, cioè con fondi messi a disposizione dell'Unione Europea. Solo che al momento di avviare la fase di allestimento della struttura museale, andò in frantumi il concordato tra il Comune (al tempo della stipula della convenzione era sindaco **Antonio Nicoletti** e al momento dell'allestimento il primo cittadino era **Antonio Barile**) e il proponente ing. **Claudio Belcastro**, uno dei maggiori collezionisti di farfalle a livello internazionale, vanificando un progetto che avrebbe richiamato nel nostro paese parte di quel turismo scolastico che tra aprile e maggio vede interessate le scuole di ogni ordine e grado. L'offerta della collezione di farfalle era stata fatta dall'ing. Claudio Belcastro, un sangiovannese doc (pure essendo nato altrove!) che voleva contribuire, in modo tangibile a dare una mano allo sviluppo turistico del paese di suo padre, dove egli ha trascorso gli anni più belli della sua giovinezza andando a cavallo per le montagne della "sua" Stratalati, ma come al solito "Nessuno è profeta in patria" e così il progetto del Museo della Biodiversità é naufragato e le farfalle, come abbiamo avuto modo di scrivere nell'agosto scorso, sono volate al Cupone, ospiti del Parco Nazionale della Sila, che non si è lasciato sfuggire l'occasione di acquisire uno strumento in più per richiamare turisti sull'Altopiano, facendo conoscere nel frattempo la ricchezza della fauna silana attraverso i reperti della collezione Belcastro. In tre mesi quella ricca esposizione è stata visitata da 3.500 persone. A ricevere i turisti oltre all'ing. Belcastro, un biologo e un addetto all'accoglienza, pronti a spiegare minuziosamente le diverse specie di farfalle, coleotteri e lepidotteri ai ragazzi che rimangono estasiati nell'apprendere la complessa ed affascinante vita di questi animali. A questo punto non ci rimane che sperare in un intervento conciliante da parte del sindaco **Pino Belcastro,** rendendosi parte attiva nel cercare di recuperare un'istituzione altrimenti persa per sempre. ■

Per i ragazzi dell'ADIFA

Una giornata speciale

Hanno visitato lo zoo-safari di Fasano e il centro storico di Alberobello

Fare felice un ragazzo diversamente abile, costretto a stare a casa più dei suoi coetanei, a causa – appunto – delle sue difficoltà fisiche non è difficile. Occorre una maggiore predisposizione d'animo e una grande volontà di adeguamento. Cose non sempre ottenibili dagli adulti in buona salute, a causa del ritmo frenetico che impone oggi il vivere in una società certamente più evoluta, ma anche più distratta sotto l'aspetto umano e sociale. Ebbene sabato 18 giugno l'A.DI.FA. (Associazione Disabili e Famiglie), ha organizzato una visita allo zoo safari di Fasano e ad Alberobello, le due località pugliesi adeguatamente attrezzate per il turismo di massa. Se ad Alberobello, i ragazzi di San Giovanni, si sono lasciati prendere dalla curiosità dei trulli, tanto diversi dalle nostre case e dai souvenir in vendita lungo le viuzze linde e caratteristiche del centro storico, a Fasano hanno familiarizzato con le giraffe, le zebre e gli struzzi che imperterriti si accostavano alle auto per riceverne noccioline, semi di zucca e carrube di cui sono ghiotti, mentre leoni, tigri ed elefanti scorrazzavano lungo i sentieri della selva, non affatto intimiditi dalla presenza di tanti visitatori. Una giornata speciale, dunque, quella promossa dal presidente **Franco Talerico,** che ha tanto fatto divertire, Ilaria, Flavia, Antonio, Gian Pasquale, Rosa, Franca, Sandro, Michele, Rossella e Peppino, amorevolmente assistiti dai genitori e dalle assistenti dell'Associazione "Raggio di Sole". A rendere meno stanchevole il lungo viaggio ha provveduto, invece, **Pasquale Mazza** che, accompagnato dalla sua inseparabile chitarra, ha proposto un ricco repertorio di musica e canzoni italiane. ■

Brevi

Ammirazione per gli "Invisibili"

Nuovo comandante alla Stazione dei carabinieri

Agli inizi di giugno un nuovo comandante si è insediato alla guida della Stazione dei Carabinieri del nostro paese. Si tratta del maresciallo aiutante **Biagio Russo** proveniente da Sant'Onofrio (Vibo Valentia). Sostituisce il luogotenente **Antonio Pantano,** incaricato di dirigere la stazione principale di "Cosenza Città". Al comandante Pantano il sindaco della città, **Pino Belcastro**, ha consegnato un encomio e una targa ricordo, "per aver guidato per otto anni con intelligenza e alto senso di equilibrio il presidio sangiovannese". Alla cerimonia di saluto erano presenti, con le autorità locali, il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello **Fabio Ottaviani** e il capitano **Jacopo Passaquileti.** ■

Rock Covers

Finalmente un disco nuovo targato *Acquaraggia*. Sedici canzoni nuove di zecca scritte da diversi autori setacciati un po' in ogni dove: giovani songwriters americani, olandesi, danesi, australiani e, ovviamente anche italiani, venuti a Firenze per esibirsi negli *open mic* e reclutati da **Giuseppe Oliverio** per offrire una canzone al progetto. Ecco l'effetto del titolo "*Rock Covers*". Sono effettivamente *Covers*, o brani inediti per il grande pubblico, rivitalizzati dalla forza di una *band* storica con musicisti di un'eccezionale perizia. Nella *compilation* anche 3 brani originali, tra cui uno dedicato all'incontro fortunato tra la *band* e la *rockstar* britannica **Paolo Nutini** avvenuto dopo aver smesso il sogno giovanile di un incontro con **David Bowie**. *The wild eyed boy from the Freecloud*, che prima era Bowie, ora è Paolo Nutini, investito della carica di messaggero degli Dei del Rock, direttamente dalla Montagna detta Nuvola Libera. In corollario la copertina, Cover di uno storico album, Exiles on Main Street dei Rolling Stones. Line up **Giuseppe Oliverio** / Chitarre Acustiche (6-12 corde) e voce; **Domenico Arcuri** / Basso; **Bronco** / Batteria; **Alessandro Abbatiello** / Chitarra elettrica; **Bernardo Baglioni** / Chitarra Slide; **Gabriele Savarese** / Violino, Bouzouki; **Gianluca Baroncelli** / Sassofoni; **Fabrizio Mocata** / Pianoforte, Tastiere; **Paolo Clementi** / Viola; **Nicoletta Mecca** / Tromba; **Emanuel Ramallho** / Percussioni; **Elio Dantes Minarchi** / Didjeridu; **Alessandra Toni, Paola Pomposi Fulvio Vasarri** / Cori. ■

Maria Pia Cantisani giudice antidoping della Fidal

La Federazione italiana atletica leggera, a seguito degli esami del corso di formazione svoltosi a Roma il 21 maggio scorso, ha ritenuto idonea a svolgere compiti di giudice di gara delegato antidoping della Fidal, la nostra concittadina **Maria Pia Cantisani**, che è stata così inserita nell'elenco nazionale dei giudici delegati antidoping appositamente istituito ai sensi dell'art 27 del regolamento GGG. La Cantisani, unitamente a **Biagio Argentieri** e **Umberto Tavoloso,** rappresentano la Regione Lazio. Per la Calabria l'unica ad aver superato il corso è stata **Luciana Cuzzocrea**. ■

All'arch. Lopetrone il "Premio Città del Sole per i Calabresi di Calabria"

All'arch. **Pasquale Lopetrone**, funzionario della Sovrintendenza alle Belle Arti della Calabria, è stato conferito il "Premio Città del Sole per i Calabresi di Calabria", assegnato l'11 giugno 2016 dall'Associazione la Città del Sole Rotary Club della Calabria, per l'attività professionale svolta nel campo dei restauri e della ricerca storica. Il premio è assegnato a quei calabresi di Calabria che operando nella terra d'origine, si sono distinti per impegno, operosità, coraggio e onestà nel campo delle arti, delle scienze, delle lettere e delle professioni, contribuendo così alla crescita culturale, umana, sociale ed economica della regione. La manifestazione di consegna dei premi ai sei calabresi selezionati è avvenuta presso il Teatro "Reggio TV" di Campo Calabro. ■

Conclusa la settima edizione della *Corrinfiore*

Vince l'avellinese Scarfone

Paolo Audia segue a 50 secondi, ma è contento lo stesso

Redazionale

La settima edizione di "*Corrinfiore 2016*" ha registrato la partecipazione di 193 atleti provenienti da diverse località del Mezzogiorno d'Italia, con prevalenza calabresi, per l'assegnazione del memorial "*Giovanni Talerico*" nell'ambito dei campionati regionali individuali. Tanti atleti a correre per le vie della cittadina florense, noncuranti del freddo e di qualche scroscio di pioggia che aveva bagnato le strade cittadine prima della partenza della gara. La manifestazione promossa dalla Società Jure Sport ha richiamato grande pubblico che ha affollato via Vallone, luogo di partenza della corsa e piazza abate Gioacchino, luogo ove era ubicato il traguardo: tre chilometri e mezzo per gli amatori e ben dieci km per gli agonisti. I vincitori assoluti della gara sono stati nell'ordine: 1. **Balduino Scarfone** (ASD Montemiletto Te), che ha percorso il tracciato in 35 minuti e 4 secondi; 2. **Paolo Audia** (Società Jure Sport); 3. **Francesco Turano** (Società Cosenza K42). Assoluti classifica generale femminile: **Rossella De Rose** (Società Jure Sport): **Valentina Maiolino** (ASD Corricastrovillari) e **Emanuela Fiorino** (Tim Basile). Per la gara non competitiva maschile: 1. **Alessio Carrozzo; 2. Massimiliano Santoro; 3. Francesco Verardi** (classe 2000); per la non competitiva femminile**: 1. Marilena Oliverio, 2. Rosa Talerico e 3. Nicoletta Letizia Ciaravino.** Soddisfatto il presidente della Società sportiva Jure Sport, **Pasquale Martino** e tutto lo staff organizzativo, che ha saputo organizzare una manifestazione di ottimo livello. Così anche **Paolo Audia**, considerato un po' il padre putativo della *CorrinFiore*, il quale si è visto soffiare quest'anno il primo posto dall'avellinese Scarfone per un ritardo di appena 50 secondi. "È stato un testa a testa fino all'ultimo metro che ha visto l'irpino tagliare per primo il traguardo. – ha dichiarato a *Sila Tv* Paolo Audia - Comunque, sono contento anche per lui che ha meritato la vittoria. Per me è una bella soddisfazione vedere questa corsa camminare sempre più speditamente di anno in anno, richiamando nel mio paese gente da diverse parti d'Italia. E poi sono orgoglioso della partecipazione di tanti atleti sangiovannesi che lasciano ben sperare per il futuro". Appuntamento all'anno prossimo per l'8^ edizione. Per la cronaca diciamo che il presidente del Consiglio comunale avv. **Domenico Lacava** è arrivato 89/mo: "ma l'importante è partecipare", ha fatto notare il politico sangiovannese. ■

Sarà assegnata ad uno studente dell'Istituto Industriale "L. da Vinci"

Una borsa di studio per ricordare Massimiliano Iaquinta

La cerimonia avrà luogo nella prima quindicina di agosto nel corso di una serata musicale

Redazionale

Quest'anno la borsa di studio messa a disposizione dall'Associazione "Massimiliano Iaquinta", costituita da un assegno di 1.500 euro, sarà appannaggio dello studente più bravo (dal punto di vista del profilo scolastico) dell'Istituto industriale "Leonardo da Vinci". Lo ha deciso il Consiglio direttivo dell'AMI che ha presentato l'iniziativa presso quell'Istituto di istruzione superiore sangiovannese, perché gli studenti bravi e meritevoli ne facciano richiesta. La cerimonia di consegnata avverrà in occasione di una serata musicale programmata su via Roma nella prima quindicina di agosto. In quella circostanza sarà premiato alla carriera, anche, una laureata di San Giovanni in Fiore, **Costanza De Simone**, archeologa, impegnata a realizzare in Egitto un museo dell'età romana. Un'apposita commissione, intanto, procederà nei prossimi giorni ad individuare lo studente meritevole a cui destinare la borsa di studio. L'Associazione "Massimiliano Iaquinta" è sorta nel 2013 per iniziativa di un gruppo di amici dello sfortunato giovane ingegnere sangiovannese perito in Croazia durante un incidente stradale. Alla costituzione dell'Associazione hanno contribuito soprattutto i genitori di Massimiliano, **Emilio Iaquinta** e **Maria Caputo**. ■

A tavola: piaceri e salute

Bevande estive

*a cura di Katia Mancina**

Curare l'alimentazione è sempre importante ma durante l'estate, quando il caldo si fa sentire, alimentarsi in modo appropriato è fondamentale per conservare un buono stato di salute. In particolare in questo periodo in cui si assiste ad un aumento notevole delle temperature è prerogativa fondamentale idratare bene l'organismo, ma spesso capita che a fronte di un'offerta sempre più copiosa di bevande, si finisce per idratarsi non proprio correttamente con bibite di cui spesso si fa un uso spropositato; le bevande analcoliche. All'interno di tale gruppo si collocano una vasta gamma di prodotti che oltre a regalare un piacevole ristoro forniscono una cospicua quantità di calorie vuote e di zuccheri che il più delle volte non apportano benefici. Fanno parte di questa categoria: i succhi di frutta, che "dovrebbero" essere costituiti da solo succo di frutta che non abbia subito trattamenti con anidride solforosa e che non contenga quantità di edulcoranti maggiori rispetto alla quantità di frutta utilizzata. Vi sono poi le bibite analcoliche alla frutta (aranciate, limonate ecc.) ossia succo o estratto di frutta diluito in acqua gassata e di solito addizionate di saccarosio e poi ancora i tanto in voga aperitivi analcolici¸ acqua minerale alla quale si aggiungono saccarosio, coloranti e aromatizzanti. Ciò che accomuna tutte queste bevande sono due cose, una grande appetibilità da parte di tutti, persino dei più piccoli che spesso sono i soggetti che ne abusano di più e una elevata percentuale di zuccheri semplici ad alto indice glicemico, che si trasformano rapidamente in grassi e che non consento di raggiungere la sazietà pur apportando numerose calorie. E sono questi zuccheri in eccesso i responsabili poi di patologie dentali o delle più notorie patologie del benessere, sovrappeso e/o obesità, diabete e sindrome metabolica. Recentemente poi uno studio condotto dai ricercatori della facoltà di Medicina e Chirurgia della Cattolica di Roma ha attribuito all'abuso di zuccheri semplici un danno considerevole; un ritardo nell'apprendimento e nella memoria specie dei più piccoli. Ciò non significa ovviamente demonizzare tutte queste bevande ma farne un consumo consapevole, utilizzando sempre scienza e coscienza, limitandone il consumo settimanale e scegliendo tra il vasto panorama commerciale i prodotti con caratteristiche migliori utilizzando lo strumento a disposizione di ogni consumatore, l'etichetta, la carta d'identità dell'alimento che fornisce tutta una serie di informazioni necessarie per fare scelte consapevoli. E se poi durante la stagione estiva avessimo a disposizione un po' di tempo libero in più e volessimo dar sfogo all'estro cretivo perché non dilettarsi a preparare delle bevande dissetanti e gustose con materie prime del territorio, combinando magari la nostra ottima acqua con frutta profumata locale o con erbe aromatiche e agrumi per preparare succhi o aperitivi sfiziosi. ■

*Nutrizionista

Foto Storica

Il cantastorie

Un tempo i cantastorie rappresentavano i cronisti di oggi, perché riuscivano a raccontare nelle fiere di paese la storia di un fatto (soprattutto amoroso), polarizzando l'attenzione dei curiosi sulle vignette disegnate sul grande telo bianco. Il più noto di questi cantastorie è quello che ha raccontato, nel 1949, la vicenda di due giovani innamorati Rosaria (**Silvana Mangano**) e Salvatore (**Jacque Sernas**) nel film "*Il lupo della Sila*". Ve lo proponiamo in questa foto antica per ricordare ai più anziani il suo viso da "macchietta". ■

La visita di mons. Galantino durante i festeggiamenti di San Giovanni Battista

Ha invitato i politici ad amare di più questa Regione

Il segretario della CEI si è soffermato sulla Misericordia

di Francesco Mazzei

È una persona schietta, monsignor **Nunzio Galantino**, che non ha timore di dire la verità, anche se scomoda o controcorrente. Lo scelse per questo **Papa Francesco**, andando a prenderlo nella piccola diocesi calabrese di Cassano allo Jonio per nominarlo segretario generale della Cei. Umile nonostante le lauree, le docenze universitarie, gli incarichi di prestigio e le pubblicazioni a tema teologico, filosofico e politico. "*Cosa me ne faccio delle mie lauree se non mi servono per poter leggere dentro il cuore delle persone?"* Sostiene nei suoi numerosi incontri con i fedeli. Oggi, che è a tempo pieno il numero due dei vescovi italiani, preferisce non farsi chiamare eccellenza. Continua a non avere un segretario personale, non usa auto blu e vive in seminario, ovviamente in pieno stile bergogliano e come Francesco non fa sconti a nessuno, non ai politici, non ai chierici e la sua riconosciuta schiettezza è emersa anche nella sua visita a San Giovanni in Fiore, invitato da don **Germano Anastasio** in occasione della festa patronale di S. Giovanni Battista.

Per conoscere meglio il suo pensiero, abbiamo posto all'alto prelato alcune domande.

Mons. Galantino un lungo viaggio fino a San Giovanni in Fiore per questa festa cosi sentita dalla comunità sangiovannese?

"*Si*, è vero e sono venuto volentieri anche per poter vivere con *voi questa festa di S. Giovanni Battista, un uomo che sicuramente ha molto da dire ancora oggi per la sua lealtà, per la sua radicalità, per non avere amato le mezze misure e soprattutto per la sincerità nell'annunziare Cristo, penso che oggi come Chiesa ma anche come società civile abbiamo bisogno di uomini cosi, uomini che sanno osare, coraggiosi, leali. Inoltre era mio desiderio visitare questa bellissima e austera abbazia costruita secondo la regola di Gioacchino da Fiore, l'uomo della speranza".*

Un anno molto importante per la Chiesa con il Giubileo straordinario della Misericordia come sta andando?

"Sta andando benissimo, soprattutto io sto girando molto le periferie per capire le esigenze da parte dei fedeli, del clero, dei vescovi che invito a essere fattivi con opere concrete, con impegni positivi, perché la misericordia vuol dire avere il cuore orientato verso la povertà, verso la miseria e vedo che oggi c'è tanta gente che ha bisogno di queste attenzioni".

L'uscita della Gran Bretagna dall'Europa genera un po' di smarrimento in tutti noi?

"Si, speriamo comunque che questo aiuti chi ha in mano le sorti dell'Europa a capire che non è sufficiente un'Europa soltanto dell'economia, ammesso che questo poi vada bene, c'è bisogno di un'Europa che deve riscoprire le sue radici la sua voglia dello stare insieme non per l'interesse di pochi ma per l'interesse di tanti".

Gran parte di questa campagna referendaria britannica si è giocata sulla paura anche dell'immigrazione, un tema che la Calabria conosce molto bene visto che è una regione dove gli sbarchi continuano ad esserci e allora come si affronta questa paura?

"Finché l'Europa non capirà che quello delle immigrazioni non è più un'emergenza, ma è un fatto che tocca veramente la nostra storia, finché non capiremo questo e continueremo ad affrontare il tema dell'immigrazione come un'emergenza mettendo pezze da una parte e dall'altra, non riusciremo mai ad accogliere anche tutto il buono che invece c'è in queste realtà delle immigrazioni".

La Calabria continua a soffrire anche dal punto di vista economico lo mettono in evidenza tutti gli indicatori statistici? "*Purtroppo questo è vero e questo significa che abbiamo bisogno di una società civile ma anche di persone impegnate in politica che amino di più la Calabria. La regione ha bisogno prima di essere servita, di essere amata e io penso che ci sia troppa poca gente che ama davvero la Calabria e i calabresi".*

Il suo messaggio ai sangiovannesi?

"Quello che ho detto per tutta la Calabria, quindi in maniera particolare per San Giovanni in Fiore, innanzi tutto di scoprire la gioia di una testimonianza cristiana, bella, leale, forte, poi essere gente che sia impegnata in politica o nella vita familiare, nella vita sociale, gente che non ama le mezze misure che sa veramente servire gli altri non servirsi degli altri".

Nell'occasione, il sindaco **Giuseppe Belcastro** ha consegnato a mons Galantino una targa realizzata dal maestro orafo **Giovambattista Spadafora** a ricordo della visita, mentre il presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti **Riccardo Succurro** ha fatto dono di uno dei codici gioachimiti. Don **Germano Anastasio**, invece, ha offerto un'icona della Madonna realizzata da **Edoardo Bruno**. ■

A Lorica l'annuale corso di aggiornamento per i sacerdoti della Diocesi di San Marco-Scalea

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo

Presente il vescovo mons. Leonardo Bonanno

Si è concluso a Lorica, presso "l'Hotel Park 108", l'annuale appuntamento sulle attività pastorali dei sacerdoti della Diocesi di San Marco Argentano-Scalea, presente il vescovo mons. **Leonardo Bonanno** *(nella foto)*. Quest'anno il tema del dibattito è stato incentrato sul 5° Convegno ecclesiale di Firenze, svoltosi nel capoluogo toscano dal 9 al 13 novembre 2015, che ha visto tutta la Chiesa italiana impegnata a discutere sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" per verificare l'impegno pastorale della Chiesa locale alla luce delle cinque proposte dell'assise fiorentina: uscire; annunciare; abitare; educare, trasfigurare. Utile strumento di lavoro è stato il sussidio che la Conferenza Episcopale Italiana ha prodotto e che ha per titolo le parole del Papa al convegno: "Sognate anche voi questa Chiesa". Ha guidato la riflessione e la verifica don **Gaetano di Palma**, decano della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Il convegno della Chiesa italiana ha offerto un percorso che può essere definito come le "Cinque vie di Firenze" che devono trovare però, nella Chiesa locale la reale attuazione per rispondere secondo le diverse esigenze del territorio alle richieste che provengono dalle comunità parrocchiali. A concludere i lavori del corso di aggiornamento, durato tre giorni, il vicario generale della Diocesi mons. **Cono Araugio** che ha tracciato una breve sintesi dei lavori con le prospettive immediate per il prossimo anno pastorale sottolineando come la testimonianza, l'impegno spirituale, quello culturale e sociale verranno vissuti nella continuità che "rilancia il discorso programmatico con cui a Firenze il Papa ha indicato cosa si attende dalla Chiesa italiana secondo uno stile sinodale che valorizzi il contributo umile, gratuito e gioioso di ciascuno". Il corso di Lorica si è concluso con le esortazioni da parte del vescovo Leonardo Bonanno. ■

Il frate cappuccino ha fatto venticinque anni di sacerdozio

Festeggiato fra Mario Cimino

Ordinato sacerdote nel 1991 dal vescovo Trabalzini

Fra **Mario Cimino** *(nella foto),* dei frati minori cappuccini, ha festeggiato il suo venticinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, concelebrando la santa messa, nella Chiesa parrocchiale dei Cappuccini, unitamente al superiore dell'Ordine per la Calabria fra **Giovambattista Urso** e al fratello D. **Battista Cimino**, missionario in Kenya. Padre Mario é stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Cosenza mons. **Dino Trabalzini** nel 1991. Poi il primo incarico di parroco di Santa Lucia e successivamente quello di superiore del Convento di Belvedere Marittimo, intercalati da incarichi minori presso i conventi di Chiaravalle Centrale, Cosenza e Reggio Calabria. Da giovane ha seguito un regolare corso di studi presso l'Istituto tecnico commerciale conseguendo il diploma di ragioniere, ma la "Chiamata del Signore è stata più forte di un posto in banca". La famiglia Cimino, infatti, ha dato alla Chiesa cattolica tre consacrati: un frate cappuccino, padre Mario, un sacerdote D. Battista e una suora sr. Angela dell'Ordine di Santa Dorotea. ■

Non sufficientemente compreso dal mondo professionale che non avrebbe capito i dettami della normativa regionale

Il Psc, uno strumento importante per il futuro del Paese

Intervista al coordinatore del Piano prof. Giuseppe De Luca

di Mario Morrone

Giuseppe De Luca

Lo scorso 20 aprile, il Consiglio comunale all'unanimità, come abbiamo avuto modo di riferire, ha "adottato" il documento preliminare del Psc (Piano strutturale comunale). È seguito a quell'atto, esattamente il 6 giugno scorso, una conferenza pubblica di pianificazione promossa dall'assessore all'urbanistica **Antonio Nicoletti**, alla quale ha preso parte anche l'assessore regionale all' Urbanista, prof, **Francesco Rossi**, oltre ai tecnici e ai titolari di imprese interessate al nuovo mutamento nel campo urbanistico. Ne abbiamo parlato con il coordinatore del Piano, prof. **Giuseppe De Luca**, sangiovannese, 59 anni e docente di urbanistica all'Università di Firenze

Prof. De Luca, il Psc che, di fatto subentra al Piano regolatore generale, "viaggia" con ritardo. Come mai?

"Ebbi l'incarico con gara pubblica nel 2010. Nel 2012 cambiò la normativa e di conseguenza abbiamo dovuto confrontarci con 4 amministrazioni. La pianificazione si fa con gli Enti locali, ma se questi non funzionano?".

In termini reali, quali i benefici immediati?

"Con il Psc si mettono in filiera le politiche settoriali e locali (socio-economiche) per definire un programma d'azione pubblica per i prossimi 15 anni".

Più da vicino?

"Contrariamente al Prg, con il Psc si susseguono azioni progettuali volte alla sostenibilità di due grandi operazioni: la prima di natura intercomunale (coi paesi confinanti dell'alto Crotonese); la seconda è un processo di riqualificazione, riordino e rigenerazione del centro abitato con il territorio".

Qualche esempio?

"Organizzare aree strategiche, intorno alle quali avviare un processo di sviluppo economico. Intorno allo stadio "V. Mazzola" per creare una cittadella dello sport. Un'area ecologica. Ancora una "porta" d'accesso a San Giovanni nord; nel centro storico, invece, un centro commerciale naturale".

È ottimista? Da qui si emigra, la cittadina si svuota anche per gli edifici fuori città?

"Gli edifici fuori è stato un errore. Ottimista.. non so! Ma bisogna creare un lavoro nuovo. Dal basso, con una rigenerazione locale. Con marchio territoriale, mercati locali, prodotti del luogo e con il Parco della Sila che deve essere un alleato piuttosto che un controllore".

Quando sarà operativo il Psc?

"È un buon impegno, cui l'équipe continua a lavorarci (in primis con il collaboratore urbanista-pianificatore Devid Orlotti; poi c'è un agronomo, un cartografo, un legale, un geologo, due architetti e un ingegnere) e posso dire che entro l'anno si può chiudere. Adesso i biblici 90 giorni per la pianificazione, entro cui ognuno può portare contributi".

Ha avuto pressioni? "

"Piuttosto ho avuto delusioni dalla macchina amministrativa comunale, che è debole e del mondo professionale che per ora non sembra di aver capito i dettami della nuova normativa regionale, giacché il Psc è partecipato".

In ultimo, è d'obbligo raccogliere anche l'impressione di Devid Orlotti, pianificatore territoriale, campano e assistente di De Luca, su questo Psc? "Non conoscevo San Giovanni. Adesso grazie al professor De Luca me ne sono innamorato. E' un paesaggio fantastico, qui il territorio "si tocca!", e il mio contributo è connesso all'esperienza fatta negli anni, soprattutto nelle tecniche di cartografia". ■

La lettera

Nel ricordo dei minatori

Egregio Direttore,
di norma si scrive ai giornali quando si vogliono porre quesiti, sollevare problemi, sollecitare iniziative e anche quando si vuole solo esprimere il proprio disaccordo sul contenuto di qualche articolo o aggiungere un commento. È sempre raro, invece, scrivere per complimentarsi con gli autori di articoli che ci hanno particolarmente interessato. Mi consenta, però, di fare i miei complimenti alla sua collaboratrice **Rosalba Cimino**, che da qualche anno apprezziamo per i suoi *reportage* dalla Svizzera e sul mondo dei nostri emigrati. Il suo resoconto sull'inaugurazione il 1º giugno scorso della galleria ferroviaria del Gottardo mi ha particolarmente commosso, non tanto per la descrizione dell'avvenimento e per l'illustrazione del progetto, quanto per aver dato soprattutto risalto ai lavoratori che in queste opere svolgono i lavori più umili, pesanti e "invisibili", cioè i minatori. Come figlia di un minatore morto a 58 anni per silicosi contratta in miniera, sento il dovere di ringraziarla per la commovente citazione del poeta **Pablo Neruda** sull'aspra e dura vita dei lavoratori nelle miniere e la dedica finale [«*Dedicato a coloro che ogni giorno pagano con la vita il diritto al lavoro*»], che mi hanno fatto rivivere i giorni dell'infanzia, quando mio padre, accanto al focolare, mi raccontava episodi, non di rado pericolosi, vissuti nelle gallerie di strade e trafori d'Italia. Con stima. ■

Maria Greco

Strutture abbandonate e dimenticate

I due carceri

Uno ha funzionato per oltre mezzo secolo, l'altro poco più di due lustri

di Giovanni Greco

Il rione *Timpone* è uno dei più antichi del paese e fino a qualche decennio fa era uno dei più intensamente popolati. È costituito da uno sperone roccioso che si allunga ad oriente verso il corso del fiume Neto ed è attraversato da due strade lungo i lati (via Calvario e via Cona) e una centrale (via Timpone), sulle quali s'intersecano altre numerose, strette ed erte viuzze. Via Cona si dirama da via XXV Aprile e, dopo essere passata davanti alla chiesa della Sanità, precipita poi a valle fino al ponte di pietre sul Neto. Su questa ripida e scoscesa strada, addossata ai locali dell'ex Ritiro fondato sul finire del Settecento dal sacerdote **Domenico Pizzi,** c'è la struttura del vecchio carcere. È una palazzina a due piani rialzati con le finestre tutte protette da pesanti e robuste inferriate. Vi si accede attraverso una scala esterna con pianerottolo sorretto da una volta ad arco di mattoni che nasconde l'accesso di un basso o *catuojo*. Al pianterreno ci sono le entrate di altri due bassi. Al primo piano, a destra dell'entrata, c'è la casa del custode e a sinistra una prima stanza o camerata con volta a botte, una finestra quadrata e sulle pareti le varie iscrizioni che vi hanno lasciato i reclusi nel corso degli anni. Al secondo piano altre due camerate, entrambe con doppie finestre di forma rettangolare, anch'esse con volta a botte e le iscrizioni "a ricordo" sulle pareti. Una stanza del piano alto era destinata alle donne. Costruito nei primi decenni del '900, il carcere della Cona ha funzionato per circa mezzo secolo. Vi sono stati rinchiusi soprattutto autori di misfatti non molto gravi, perché coloro che si macchiavano di delitti più "pesanti" erano destinati alle più capienti e dure carceri di Cosenza. Ma ha anche "ospitato" per qualche notte o intera giornata quanti venivano semplicemente accusati di disturbi e molestie alle persone e alla quiete pubblica, tanto per quietarne i "bollenti spiriti". I suoi custodi sono stati per circa quarant'anni i coniugi **Giovanni Ludovico Cortese** e **Rosa Bello** e in seguito Salvatore Perri, che ha lasciato i locali di custodia intorno al 1960 per andare a svolgere funzioni impiegatizie al Comune, quando il carcere è stato chiuso, perché non più rispondente alle norme previste di detenzione. Da allora è stato completamente dimenticato e abbandonato. Essendo però il paese dalla fine dell'Ottocento sede di Pretura, l'Amministrazione comunale del tempo ha subito provveduto a far redigere un progetto per un nuovo e più moderno carcere mandamentale dalle parti della chiesa del Crocefisso, a due passi dall'antico monastero florense. Finanziato dalla Cassa Depositi e Prestiti con un mutuo di una settantina di milioni, è stato realizzato tra gli inizi del 1967 e i primi anni '70 dall'impresa del geometra **Saverio Di Mola** di San Severo (FG), che ha dimorato diversi anni nel paese, costruendovi altri edifici pubblici. La nuova e ampia struttura, dotata di cappella, casa del custode, spazi all'aperto e diverse celle con servizi per gli uomini al primo piano e per le donne al secondo piano, è entrata in funzione l'1 marzo 1984, grazie anche al particolare interessamento del pretore onorario del tempo avv. **Vincenzo Morrone**, che si è molto prodigato per il suo completamento e arredamento, per ottenere le autorizzazioni necessarie e per l'espletamento del bando di concorso degli addetti alla custodia e alla guardia carceraria. È rimasto aperto solo 12 anni, prima alle dipendenze della Pretura di San Giovanni in Fiore, poi del Carcere Mandamentale di Cosenza, accogliendo" detenuti provenienti dal paese, dai comuni viciniori e da quelli sulla costa ionica. Nel 1996, per gli indirizzi e l'azione politica tendenti a privilegiare le grandi strutture penitenziarie, anche il nuovo carcere sangiovannese è stato condannato alla definitiva chiusura. E da vent'anni versa ormai in grave stato di degrado e abbandono. Che fare di queste due strutture abbandonate e dimenticate? Pur coscienti che i consigli gratuiti sono il più delle volte presi in nessuna considerazione, ma pur fedeli all'antico motto «*repetita iuvant*», continuiamo a proporre che nel carcere della Cona venga realizzato un *Museo del Risorgimento calabrese* o *dei Fratelli Bandiera*, sul quale questo giornale ha scritto più dettagliatamente in passato. Mentre per il nuovo carcere, sempre che l'Amministrazione comunale non ne realizzi la vendita per sanare il suo deficitario bilancio e che voglia mantenere fede all'impegno sancito nel suo programma [«*La riqualificazione del complesso del nuovo carcere e delle aree adiacenti*»], sarebbe sempre opportuna una seria riflessione per un suo più utile e conveniente utilizzo pubblico. ■

Otto compagnie si sono date appuntamento nel Centro storico del nostro paese

Un festival del teatro al Timpone

Il primo premio è andato al Gruppo artistico Fatti d'Arte di Bitonto

Redazionale

Dal 15 al 19 giugno si è svolto nel quartiere Timpone, la seconda edizione del Festival Teatrale San Giovanni in Fiore. Un evento di forte richiamo culturale voluto dall'associazione *Gunesh*, che si occupa da sempre della rivalutazione del centro storico. Il festival, svoltosi all'aperto, in una suggestiva terrazza naturale, che si crea tra i vicoli, dalla quale si sente il rumore del fiume e che porta il nome di via Ascoli Piceno, ha vantato un gran numero di spettatori, merito oltre che dell'atmosfera creata, anche degli spettacoli di altissimo livello rappresentati. La squadra organizzativa dell'evento, composta da **Maria Teresa Guzzo**, **Alfredo Federico** e **Paolo Venturini**, quest'anno è riuscita a portare anche compagnie teatrali provenienti da fuori regione, come dalla Puglia e dal Lazio e questo ha reso il concorso ancora più vivo ed interessante. Si sono sfidati a colpi di battute, le compagnie professionali e gli artisti singoli: Cattivo Teatro di Tortora; Emergenti Visioni di Cosenza; Scenari Visibili di Lamezia Terme; Blue'Sud di Reggio Calabria; Teatro Rossosimona di Cosenza; Massimo Zaccaria di Cisternino; Diana Bonofiglio di Roma; I Fatti d'arte di Bitonto. Otto compagnie che hanno tutte ben figurato. "Lo scopo di questo festival, - spiegano gli organizzatori - è anche quello di avvicinare la gente comune al teatro di qualità ed è per questo che la giuria non è stata composta da esperti, ma da: un operaio, una pensionata, un disoccupato, una maestra, una professoressa". Tutti gli spettacoli hanno espresso temi profondi e lanciato messaggi importanti, ma quelli che hanno più colpito pubblico e giuria sono stati: *Progresso...Regresso* proposto dal Teatro Rossosimona, che analizza e svela le contraddizioni del progresso (terzo classificato); *Terra, Santi e Cumpari* di Blue'Sud che ripercorre suoni e gesti della cultura popolare (secondo classificato); *Manuale Distruzione*, interpretato dal gruppo artistico Fatti d'Arte di Bitonto (Bari), che approfondisce ironicamente varie problematiche femminili, quali la bulimia (primo classificato). Gli organizzatori si ritengono soddisfatti: d'altronde, tutto l'impegno messo viene supportato da una forte volontà di miglioramento del territorio, che si effettua attraverso il lavoro volontario dei curatori di questa rassegna. L'Associazione *Gunesh*, presto, pubblicherà il bilancio economico dell'evento sui social e sul sito, bilancio in rosso, ovviamente, come sempre, ovvero con le spese superiori alle entrate. Tuttavia il pubblico si è molto divertito scoprendo angoli suggestivi di un centro storico, sconosciuti a gran parte di loro. E ciò è sufficiente per gli organizzatori. ■

Richiamata dal sindaco Mario Occhiuto

Succurro, torna in Giunta

Si occuperà di turismo e marketing

Mentre andiamo in stampa apprendiamo che il neo sindaco di Cosenza **Mario Occhiuto**, ha formato la nuova giunta comunale chiamandone a farne parte la nostra concittadina **Rosaria Succurro** alla quale ha affidato l'assessorato al turismo e al marketing. Nella stessa giunta ha coinvolto con incarichi prestigiosi padre **Fedele Bisceglia** con incarico di assessore ai poveri e **Vittorio Sgarbi** con incarico di assessore alla cultura. ■

A pochi chilometri da Serrisi e Germano

La Polizia Provinciale scopre una piantagione di marijuana

L'impianto sorgeva all'interno di un box-serra ubicato su terreno pubblicoo

L'intensa l'attività di controllo del territorio, quotidianamente, portata a compimento dalla Polizia Provinciale, al fine di contrastare la criminalità organizzata, ha portato alla scoperta e al sequestro di una piantagione di marijuana nel cuore della Sila. Nel corso di un'articolata perlustrazione a piedi, in una zona molto boscosa e di difficile accesso, gli agenti della Polizia Provinciale in servizio presso il distaccamento di San Giovanni in Fiore, hanno individuato un piccolo box- serra al cui interno erano collocate delle piante di marijuana, in perfetto stato vegetativo e di altezza variabile, oltre a un sistema d'irrigazione a goccia. Il luogo è situato proprio in agro del nostro Comune a oltre 1.200 metri di quota e ad alcuni chilometri dai villaggi Serrise e Germano. I poliziotti provinciali operanti nel distaccamento silano hanno quindi predisposto un'accurata attività di monitoraggio della zona, al fine di sorprendere in flagranza gli autori dell'illecita piantagione di droga. Le attività effettuate hanno poi consentito, di estirpare e sequestrare le piante e tutto il materiale utilizzato per la loro coltivazione; inoltre, gli agenti hanno accertato che quanto occorso era stato realizzato su un terreno di pubblica utilità, di difficile individuazione a causa della particolare orografia e della boscosità dell'area. Una dettagliata informativa di reato è stata trasmessa alla competente Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Cosenza, per le ipotesi di reato di produzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope (D.P.R. n. 309/1990) e invasione di terreni di pubblica proprietà (art. 633 c.p.). Non è comune rinvenire in piena montagna una tipologia di pianta che, solitamente e in maniera più rigogliosa, è impiantata in zone temperate, a quote notevolmente più basse. Continua dunque senza sosta l'attività istituzionale del Corpo di Polizia Provinciale di Cosenza. La professionalità dei poliziotti provinciali, nel tempo, ha consentito di scovare numerosissime piante di cannabis in varie zone della provincia cosentina, con diversi sequestri e anche un arresto effettuato in flagranza di reato. Un lavoro non facile, significativo dell'impegno e della determinazione dei nostri agenti nella tutela del territorio. ■

Quattro vescovi a predicare il messaggio di Papa Francesco

Festeggiamenti per il Santo Patrono

I festeggiamenti civili si sono conclusi con il concerto di Michele Zarrillo

I festeggiamenti in onore del santo patrono San Giovanni Battista si sono svolti quest'anno in grande solennità, con la partecipazione di ben quattro vescovi e il vicario generale della nostra Diocesi mons. Citrigno, che hanno predicato la novena in onore del Battista: mons. **Salvatore Nunnari**, arcivescovo emerito di Cosenza, mons. **Antonio Cantisani**, arcivescovo emerito di Catanzaro, mons. **Angelo Spinillo**, vescovo di Aversa e mons. **Nunzio Galantino**, segretario della CEI (del quale pubblichiamo un'intervista a pag. 7 di questo giornale). Cinque momenti spirituali di grande intensità – ha sottolineato il parroco D. **Germano Anastasio** - che hanno focalizzato il tema della Misericordia tanto caro a Papa Francesco, in questo momento di particolare bisogno di solidarietà civile e riscatto sociale in favore dei poveri di tutto il mondo". I festeggiamenti si sono conclusi con una solenne processione per le strade del paese alla quale hanno preso parte anche il sindaco **Pino Belcastro** e cosa ancora più significativa la baby sindaco **Maria Cristina Basile**, cinta anche lei dalla fascia tricolore. Per i festeggiamenti civili c'è da segnalare il grande concerto di **Michele Zarrillo** nell'anfiteatro dell'Ariella e i fuochi pirotecnici che hanno entusiasmato il pubblico presente. Quest'anno per scelta del parroco-abate i diversi momenti liturgici hanno avuto luogo nella Chiesa abbaziale. ■

Abbonamenti 2016

Italia € **15** - Sostenitore € **50**

Estero via aerea

Europa € **60** Resto del mondo € **70**

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Per i versamenti bancari presso BCC Medicrati

La Camera di Commercio premia la ditta G.B. Spadafora

GBS, identificata come "Impresa storica"

Il presidente Algieri addita il titolare come imprenditore di valore

La Camera di Commercio di Cosenza, nell'ambito della campagna per la selezione delle imprese più antiche che operano nella nostra provincia, ha conferito il riconoscimento di "Impresa storica" alla ditta **Giovambattista Spadafora** *(nelle foto),* che realizza e mette in commercio gioielli di raffinata fattura. "Con la consegna del premio – scrive il presidente **Klaus Algieri** al maestro Spadafora – la Camera di Commercio, ha organizzato una cerimonia cui parteciperanno anche esponenti delle istituzioni nazionali e locali, con l'intento di riconoscere pubblicamente il tuo valore in qualità di imprenditore che ormai da decenni, con grande sforzo, continui a contribuire allo sviluppo economico della nostra provincia". La ditta Giovambattista Spadafora è in mano ormai a discendenti di terza generazione. Messa in atto da **Peppino Spadafora** è passata a Giovambattista Spadafora e da questi ai figli Peppino e Giancarlo e tutti a produrre *jennacche, brillocchi* e anelli dell'antica tradizione orafa locale, mentre il capostipite Giovambattista si dedica maggiormente alla realizzazione di corone e diademi con cui incoronare le effigie sacre, tant'è che egli è conosciuto ormai in tutta la Calabria come l'orafo delle Madonne e come tale ha avuto il privilegio di essere ricevuto da tre pontefici di Santa Romana Chiesa, nel corso di ben cinque udienze papali. ■

Diverse cerimonie si sono svolte tra Cosenza, Rende e Bisignano

Festeggiati i 110 anni della BCC Mediocrati

A far festa artisti, economisti e soprattutto soci

La Banca di Credito Cooperativo Mediocrati ha celebrato il suo 110° anniversario. Tra le pochissime banche ultracentenarie attive a sud di Roma, unica in Calabria, la BCC Mediocrati affonda le sue radici più antiche nella Cassa Rurale di Bisignano, fondata nel 1906 su impulso di Don **Carlo De Cardona**, che ne divenne anche presidente del Collegio Sindacale.

L'attuale denominazione è stata acquisita alla fine del secolo scorso, nel 1999, a seguito della fusione di tre banche in *bonis*: le BCC di Luzzi, Rota Greca e Bisignano. L'eccezionale evento è stato celebrato in tre giorni, dal 24 al 26 giugno.

Venerdì 24, è stata inaugurata la scultura "Lady B" di **Silvio Vigliaturo**. La statua, in vetro e acciaio, è stata posizionata, nel corso di un raduno bandistico, dinanzi al Centro Direzionale della BCC Mediocrati e ornerà il viale Principe di Rende. Sabato 25 giugno, presso il Teatro Rendano si è svolto un convegno sul tema "110 anni di valore al tempo dell'Unione Bancaria e della Riforma". Insieme al presidente della BCC Mediocrati, **Nicola Paldino**, sono intervenuti mons. **Francesco Rosso**, assistente spirituale del Movimento Cooperativo; il sindaco di Cosenza, **Mario Occhiuto**; il presidente della Regione Calabria, **Mario Oliverio**. Per Banca d'Italia ha portato il saluto del direttore della sede calabrese, **Sergio Magarelli**, che ha letto anche una lettera del vice direttore generale, **Valeria Sannucci**.

Le relazioni sono state tenute dal presidente regionale di Confcooperative, **Camillo Nola** e dal direttore garanzie del FEI (Fondo Europeo degli Investimenti), **Alessando Tappi**.

Il vice presidente di Federcasse, **Augusto Dell'Erba**, ha concluso i lavori, che sono stati moderati da **Claudia Benedetti**, segretario generale di Federcasse.

Nel pomeriggio, poi presso il Teatro Morelli, il Club Giovani Soci ha organizzato uno spettacolo teatrale sulla vita di Don Carlo De Cardona con la regia di **William Gatto**, mentre in serata si è svolto un concerto-tributo a **Fabrizio De Andrè** da parte del gruppo musicale I Maltesi.

Le Celebrazioni si sono concluse domenica 26 giugno, presso la Cattedrale di Bisignano, con la Santa Messa officiata da mons. **Salvatore Nunnari.** "In 110 anni – ha dichiarato il presidente Nicola Paldino – lo scenario di riferimento è cambiato molte volte. I seguaci di De Cardona hanno sempre avuto l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra le persone per costruire una forza comune. Raccogliendo quella eredità continueremo a lavorare per consegnarla alle future generazioni intatta nei valori e forte nei mezzi". ■

In giro con un registratore nagra per dare voce a storie di persone

La Sila, nei ricordi un giornalista d'altri tempi

Quando la Calabria sembrava afflitta da una sorta di afasia comunicativa

di Antonio Talamo

Su scampoli sparsi di memorie sono riandato alla prima metà degli anni Cinquanta quando la Calabria, a giudicare dai programmi giornalistici della Rai, sembrava afflitta da una sorta di afasia comunicativa. Non mi davo pace che nelle rare interviste la gente rispondesse con un sì o un no come fosse un interrogatorio. Fu così che con giovanile impegno mi diedi a orientare i primi passi nel mestiere su itinerari poco frequentati andando a sbalzo dall'Aspromonte alla Sila al Pollino. Avevo avuto in dotazione un registratore professionale grande quanto una scatola di scarpe e con quello mi ripromettevo di dare voce a storie di persone che passavano sulla scena delle cronache locali con ruoli di figuranti, quasi mai da protagonisti. Con l'ingenuità dell'adolescente quando si affaccia alla complessità della vita mi ero persino costruito una metafora che doveva suonare come un atto di fede: c'è un torrente di voci che precipitano a valle e rischiano di ridursi a detriti se non c'è chi provveda a raccoglierle in un'ansa di acque più tranquille e a proporle all'ascolto. All'epoca fu un'eccezione la puntata del "*Viaggio in Italia*" che **Guido Piovene** dedicò alla Sila. Molto dettagliata la storia di secolari trascuratezze e di devastazioni, quelle boschive in primo luogo. E anche dello sfruttamento di uomini che sembrava si potesse finalmente fare uscire da una condizione di miseria e di disperazione. Era la rappresentazione di un mondo di esclusi che pareva volgersi finalmente al nuovo. Ho rintracciato l'intervista fatta in quell'occasione dal noto radiocronista **Nanni Saba**. Al suo microfono un bracciante, (Giovanni Battista Blasco il suo nome), parlava con scioltezza, segno che a saperci entrare in confidenza alle persone si scioglieva la lingua. Descriveva lo stato di soggezione in cui si viveva e che lui stesso aveva patito. C'era la descrizione, ricorrente in letteratura, del barone che cedeva pezzi di latifondo ad imprenditori agricoli intermedi i quali a loro volta, senza molti scrupoli, fittavano francobolli di terra a *terraggera* facendosi pagare per lo più in natura perché nemmeno una miseria di reddito si riusciva a tirarne fuori. E a questo punto Guido Piovene riservava largo spazio alle novità che si annunciavano con la Riforma agraria e l'Opera per la Valorizzazione della Sila. Sembrava aprirsi un orizzonte di rinnovamento della struttura economica orientata sulle colture agricole e sull'allevamento del bestiame. Gli assegnatari avrebbero avuto con la terra anche una casa e l'accompagnamento nella formazione di un'esperienza tecnica e nella modernizzazione degli strumenti di lavoro. Breve l'accenno alle potenzialità turistiche dell'altopiano associato all'auspicio che sarebbe potuto diventare la Svizzera del Sud. Questa l'apertura di credito circa le opportunità di sviluppo dell'universo silano e di nuove modalità di crescita della vita sociale. E io presi a ripercorrere quel tratto del "Viaggio in Italia" col corredo di immagini fornite dall'operatore televisivo **Carlo Caffari**, per cogliere i segni della svolta, quelli rilevati da Piovene, (il Villaggio Mancuso e l'aggregarsi di villaggi a vocazione turistica), ma anche molti altri. Attenzione alla produzione di tappeti e altri manufatti con l'impronta di una sapienza antica degli artigiani ma anche ad iniziative abbastanza originali come uno strano allevamento di cincillà (*ndr. messo in atto dai coniugi Moretti a Mellaro di Lorica*). Che io ricordi nessun accenno di Piovene al sofferto fenomeno dell'emigrazione. Questo fu per me motivo di inquietudine. Era arrivato nelle librerie "*Gente di Dublino*" di Joyce e di quei racconti mi colpì il riferimento a quel che accade in certi contesti esistenziali quando vien fatto di reagire a una lunga paralisi e nel prenderne coscienza si crede di potere venirne fuori con la fuga e l'esilio, ma non si riesce a tagliare completamente il legame col proprio mondo e nemmeno a cominciare altrove una nuova vita. Oggi pure quando si emigra con buone prospettive economiche nemmeno si può gioirne perché si tratta di intelligenze e risorse professionali sottratte ai programmi di sviluppo del territorio. Sempre che si ponga mano ad avviarli. Se le promesse di quel tempo sono state in parte disattese, è del tutto inutile attardarsi a piangere sul latte versato. Ora c'è da augurarsi che per la Sila l'incontro con la modernità segni un momento di discontinuità con l'inerzia del passato e dia corpo ad una prospettiva di sviluppo socioeconomico che non rinneghi nulla della identità delle genti dell'Altopiano e anzi la utilizzi per costruirci se non proprio la Svizzera del Sud immaginata da Piovene quel superiore livello di vita lungamente atteso. ■

In sanità tutte le promesse sono ferme

Si continua ad emigrare per motivi di salute

Il Pronto Soccorso è quello di prima, ma stanno peggio laboratori, anestesisti e specialisti

Sull'Ospedale passano i mesi, si avvicinano gli anni, ma le promesse sono destinate ancora a durare nel tempo, noncuranti che la gente si ammala, soffre ed è costretta ad emigrare anche per una risonanza magnetica o per una Tac (che ricordiamo a chi l'avesse dimenticato tale strumento ci fu regalato dai sangiovannesi d'America). Quello della sanità in Calabria è uno sfascio che difficilmente si fermerà. A nulla serviranno le interpellanze dei parlamentari pentastellati che un giorno sì e l'altro pure, martellano con interrogazioni parlamentari il Ministro Lorenzin, perché metta in riga il commissario per la sanità in Calabria, ing. **Massimo Scura**, il sub commissario **Andrea Urbani** e il dirigente dell'ASP di Cosenza, dott. **Raffaele Mauro**, per mettere in atto, per quanto ci riguarda, le promesse che vanno dall'ampliamento del Pronto soccorso, al potenziamento dello stesso dal punto di vista del numero di addetti; all'incremento del numero di medici e paramedici del Laboratorio di Patologia Clinica; all'aumento dei medici anestesisti (attualmente ce n'è solo uno in servizio che non si può fare in quattro per assicurare interventi di una certa importanza). "Come se non bastasse, - lamenta l'unico consigliere di minoranza, **Antonio Lopez** - non funziona neanche il servizio di prenotazioni telefoniche per cui gli utenti prima si fanno un viaggio da San Giovanni a Cosenza per prenotare una visita specialistica ottenuta fra mesi e poi si mettono in fila davanti allo studio di qualche medico a pagamento per fare prima". La sanità calabrese ha bisogno di camminare con le proprie gambe e non con quelle di un commissario ad acta che penalizza e mortifica gli apparati sanitari regionali. L'ing. Scura si è insediato il 12 marzo 2015 per approntare un Piano di rientro, atto a colmare il disavanzo economico del comparto sanitario, ma a distanza di un anno e mezzo siamo ancora punto e d'accapo. E i calabresi continuano a prendere la strada del nord, provvedendo a sostenere quelle strutture sanitarie più efficienti e meglio attrezzare, dove lavorano magari medici ed infermieri calabresi. ■

Foto del mese

Funghi, che passione!

Sarà un'annata di funghi eccezionale in Sila quella appena iniziata. Lo assicurano gli esperti locali i quali già il giorno di San Giovanni Battista hanno fatto incetta di porcini. Dove? Nessuno è disposto ad indicare i posti, ma **Salvatore De Marco**, mostrandocene una cassetta ben selezionata si è limitato a dire "Nei paraggi". Buon sangue non mente! ■

Troppo chiasso per le strade

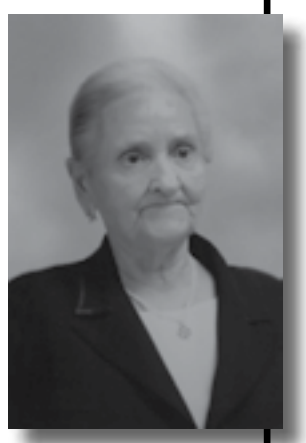
Musica a tutto volume, moto a tutto gas e fuochi d'artificio (non quelli di San Giovanni Battista) super gasati impediscono di riposarci in questa estate stranamente bizzarra. Chiediamo al Comune un maggiore controllo, anche perché i carabinieri e le altre forze dell'ordine sono impegnati in tutt'altre operazioni fuori dal perimetro urbano. Sia chiaro non vogliamo che i locali pubblici chiudano alle 10 di sera, né che gli sposi si privino della gioia di vedere esplodere in cielo i loro desideri attraverso i fuochi d'artificio, né tantomeno che i giovani facciano a meno dell'ebbrezza delle due ruote, ma a tutto c'è un limite. Bisogna ristabilire uno stato di convivenza. E chi di dovere si adoperi affinché ciò avvenga nel rispetto dei diritti di tutti. ■

Gli Addii

E' morto Gigi Scalzilli

Ha lasciato questo mondo dopo una breve malattia il prof. **Federico Luigi Scalzilli**, apprezzato docente di Matematica e fisica presso l'Istituto Tecnico Commerciale. Proveniva da Reggio Calabria e pensava di tornarsene sullo Stretto dopo una prima esperienza lavorativa. Ma una volta conosciuta Geppina Romano decise di mettere famiglia nel nostro paese, dove contava una discreta schiera di amici con i quali parlava affabilmente della sua Juventus, quella squadra che lo aveva visto ferito il 29 maggio 1985 in Belgio, per il crollo di una tribuna dell'Heysel, durante la finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool. Alla moglie Geppina e ai figli Ida e Manlio, le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

Addio a Teresina Guarascio



Una lettrice storica di questo giornale, **Teresina Guarascio**, è volata in cielo per riabbracciare il marito Fedele e il figlio Francesco Laratta, periti nella tragica sciagura di Mattmark il 30 agosto del 1965. Da quel giorno la sua vita è stata sconvolta dal dolore, pur dedicandosi completamente ai figli appena adolescenti ai quali ha dovuto fare da madre e da padre, inculcando loro i sani principi di una buona educazione cristiana. Teresina che viveva a Rende con la figlia Rosetta amava tenersi informata sulle notizie del nostro paese al quale si sentiva particolarmente legata. Ai figli Saverio e Rosetta e alla nipote Francesca, che l'ha assistita amorevolmente, la nostra affettuosa solidarietà. ■

La scomparsa di Paolo Iuliano

Un'accidentale caduta in via Bovio, ha posto fine dopo qualche giorno di sofferenza, alla vita di **Paolo Iuliano**, 84 anni, con una lunga esperienza di emigrante all'estero. Persona mite ed affettuosa una volta andato in pensione ha ritenuto di dover ritornare in compagnia di sua moglie Antonia Gentile nel suo paese d'origine del quale non si era mai distaccato. Si era tanto sacrificato sia sul lavoro che nella vita sociale per cui meritava un giusto riposo. Peccato che la morte non ha tenuto conto dei sacrifici di Paolo e lo ha strappato anzitempo alla sua amata consorte. Alla moglie Antonia le nostre condoglianze. ■

Mario Pignanelli non c'è più

Un male oscuro ha avuto il sopravvento sul fisico atletico e forte di **Mario Pignanelli** che nei giorni scorsi è deceduto a Zurigo dove viveva da quasi cinquant'anni. Mario era uno di quegli amici su cui potevi contare nei momenti di bisogno, perché era di una discrezionalità disarmante. Amava in modo particolare la famiglia e il lavoro e anche il suo paese al quale tornava sistematicamente ogni estate, per rivivere gli anni della giovinezza. Era emigrato negli anni '60 non tanto per bisogno ma per spirito di migliorare la sua qualità di vita, scegliendo la Svizzera che lo ha accolto e non si è sentito mai un emigrato. Una messa in suffragio alla sua anima è stata fatta celebrare nella Chiesa di Santa Lucia, la parrocchia fatta istituire da suo fratello padre Antonio. Per volere dell'estinto le ceneri saranno sparse sulla vetta di Gimmella, la montagna che ogni mattina era solito ammirare dalla finestra della sua casa di via Cognale. Alla moglie Carolina Greco e ai figli Gilda e Luca la nostra vicinanza spirituale. ■

Sorto nel 1982 per iniziativa dei Comuni di San Giovanni in Fiore, Celico e Luzzi

Il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti

Allo scopo di far conoscere il pensiero e le opera del grande Abate Calabrese

di Mario Orsini

I Congresso (19-23 settembre 1979)

II Congresso (6-9 settembre 1984)

III Congresso (17-21 settembre 1989)

IV Congresso (14-17 settembre 1994)

Il nostro paese vanta uno dei più prestigiosi centri culturali della Regione, cioè il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, unico a essere riportato, per la Calabria, nell'elenco predisposto dal Ministero dei Beni Culturali, stante la mole di lavoro prodotto al fine di far conoscere le opere e il pensiero di Gioacchino da Fiore, "*lo calavrese abate di spirito profetico dotato*". Fondato nel 1982 con rogito notaio Leucio Gisonna, il CISG è un punto di riferimento, di collegamento e di promozione degli studi e delle ricerche su Gioacchino da Fiore e sul gioachimismo, che oggi più che mai fervono nel mondo ed è insieme un momento importante dell'identità culturale e della coscienza storico-civile del popolo calabrese; un' occasione, inoltre, per la valorizzazione di risorse e dei beni culturali da cui anche nascono, per la Calabria, le ragioni della speranza e la possibilità dello sviluppo. Il Centro voluto dal Comune di San Giovanni in Fiore, annovera tra i suoi soci anche i comuni di Celico, Luzzi e Carlopoli, nonché la Regione Calabria e la Provincia di Cosenza. Ha svolto finora otto congressi internazionali, ai quali hanno preso parte, come relatori, studiosi di università italiane e straniere, pubblicandone puntualmente gli atti. Ha pubblicato inoltre cinquantasette volumi che raccolgono i contributi dei diversi studiosi (in prevalenza editi presso Marietti, Viella, Laterza e Rubbettino). Ha promosso, inoltre, oltre seicento conferenze, dibattiti e seminari in diverse città italiane. Il primo congresso ha avuto come tema: "*Storia e messaggio in Gioacchino da Fiore"* (19-23 settembre 1979). A seguire: 2. "*L'età dello spirito e la fine dei tempi in Gioacchino da Fiore e nel gioachimismo medievale"* (6-9 settembre 1984); 3. "*Il profetismo gioachimita tra Quattrocento e Cinquecento"* (17-21 settembre 1989); 4. "*Storia e figure dell'Apocalisse fra '500* e *600"* (14-17 settembre 1994); 5. "*Gioacchino da Fiore tra Bernardo di Clairvaux e Innocenzo III*" (16-21 settembre 1999); 6. "*Gioacchino da Fiore nella cultura contemporanea*" (23-25 settembre 2004); 7. "*Pensare per figure*" (24-26 settembre 2009); 8. "*Gli pseudoepigrafi di Gioacchino da Fiore dei secoli XIII e XIV*" (18-20 settembre 2014). A presiedere attualmente il Centro Studi è stato chiamato, a seguito di elezione riconfermato per la seconda volta, il dott. Riccardo Succurro che si avvale della collaborazione di Saverio Basile (vice presidente), Giovanni Greco, segretario e dagli altri membri di giunta: Pasquale Lopetrone, Battista Granato, Barbara Madia e Giuseppe Oliverio, mentre il prof. Salvatore Oliverio è presidente emerito. A presiedere il Comitato scientifico è il prof. Cosimo Damiano Fonseca, accademico dei Lincei, uno dei più autorevoli studiosi a livello internazionale, il quale dà prestigio e sicurezza al Centro Internazionale di Studi Gioachimiti. ■

V Congresso (16-21 settembre 1999)

VI Congresso (23-25 settembre 2004)

VII Congresso (24-26 settembre 2009)

VIII Congresso (18-20 settembre 2014)